

## «Cinque volte “Sì” in difesa dei diritti e dignità del lavoro»

### Antonio Apadula: «Referendum che riguardano tutti» Domani il leader Cgil Landini a Eboli e nel capoluogo

Due anni di lotte, ascolto e mobilitazione per cambiare le regole del lavoro. È questo il cuore dell'impegno che la Cgil ha portato avanti per arrivare ai referendum dell'8 e 9 giugno: rimettere al centro del dibattito pubblico il lavoro, la cittadinanza, la dignità. Un percorso nato dal basso, con un obiettivo chiaro: garantire un presente più giusto e un futuro più dignitoso alle lavoratrici e ai lavoratori di questo Paese. Tra meno di una settimana si torna alle urne. Un voto diretto, senza deleghe.

Un'occasione storica in cui la Cgil ha avuto un ruolo chiave: in particolare, la Camera del lavoro di Salerno, insieme alle associazioni che hanno aderito alla campagna referendaria, organizzandosi in Comitati, ha trasformato la mobilitazione in presenza viva sui territori: chilometri macinati in ogni angolo della provincia, incontri, assemblee, dibattiti, volantinaggi. Ne abbiamo parlato con **Antonio Apadula**, segretario generale della Cgil di Salerno.

#### Un lavoro lungo, quello della Cgil. Come siete arrivati fin qui?

Ci siamo arrivati con la forza della partecipazione, con l'impegno quotidiano di tutte le categorie della Cgil di Salerno. Un cammino che parte dalla raccolta firme che ha permesso di portare questi quesiti al voto, ma che affonda le radici in una lunga storia di battaglie per i diritti. Abbiamo attraversato il territorio palmo a palmo, costruendo consapevolezza, spiegando le ragioni profonde di una mobilitazione che parla alle lavoratrici e ai lavoratori, non al pubblico dei talk show: assemblee nei luoghi di lavoro, incontri nei quartieri, dibattiti pubblici, momenti di confronto. Poi è arrivata la seconda fase: abbiamo parlato con studenti, con giovani precari che vivono nell'incertezza, con pensionati che non arrivano alla fine del mese, con lavoratrici e lavoratori stanchi di subire ingiustizie e silenzi. Il lavoro in Italia è diventato fragile per scelte politiche precise, per leggi che negli anni hanno smontato tutele e diritti.

#### Perché votare cinque volte SÌ l'8 e 9 giugno?

Perché ogni “SÌ” è un atto di giustizia. Il primo “SÌ” cancella i licenziamenti facili introdotti dal Jobs Act, che hanno reso ogni lavoratore ricattabile. Il secondo mette fine alla giungla dei contratti a termine: non si può pregare ogni mese, chiedendo la grazia di un rinnovo di contratto.

I dati degli ultimi anni ci dicono che il lavoro, in Italia, ha insistito un rischio mortale. Questo non è pensabile in un Paese civile. Il quesito sulla responsabilità negli appalti è centrale: oggi un'impresa può delegare tutto a cascata e alla fine nessuno paga. Noi chiediamo che la responsabilità torni a chi decide, firma, incassa. Solo così si crea un sistema che previene, non che piange dopo. La sicurezza non è un costo. È un diritto. E chi lo nega è complice. Siamo in lutto perenne: è una catena dolorosa che va spezzata.

#### Questa settimana Salerno è al centro. Cosa succede nei prossimi giorni?

Per questa sera è in programma “La partita dei diritti”, al Centro Sociale di Pastena. Un torneo popolare che porterà in campo uno spaccato di società, proprio per far capire che questi temi non riguardano una categoria o l'altra, bensì coinvolgono tutte e tutti. Domani, 4 giugno, il segretario generale della Cgil

**Maurizio Landini** sarà prima a Eboli, in una azienda agricola in località Santa Chiarella, e poi a Salerno, al porto in via Ligea. Infine, mercoledì 5 giugno chiudiamo la campagna in piazza Caduti di Brescia, a Salerno, con un grande comizio che vedrà insieme giovani, lavoratori, rappresentanti della società civile e forze politiche che credono nella democrazia e nel lavoro.

#### Non sempre i referendum hanno goduto del favore dei media e della politica. Molti pensano che non sia necessario andare a votare...

Andare a votare è un diritto, ma anche un dovere verso chi ha lottato per consentirci questo diritto. Chi oggi governa invita al non voto perché vuole che tutto resti precario, diseguale, incerto. Votare “SÌ” significa dire basta alla rassegnazione. È un atto di ribellione pacifica. È la possibilità concreta di cambiare il presente e dare un futuro a chi oggi non ne ha.

*(red.cro.)*

riproduzione riservata

Il terzo restituisce piena funzione al reintegro in caso di licenziamento illegittimo: non può essere il datore a pagare e risolverla con due mensilità. Il quarto quesito parla di sicurezza: oggi chi appalta può liberarsi delle responsabilità sugli infortuni. Con il "SÌ" vogliamo che nessuno possa lavarsene le mani. L'ultimo "SÌ" riguarda la cittadinanza, che oggi viene negata a chi lavora, paga le tasse, contribuisce al Paese. È una battaglia di civiltà, per riconoscere diritti a chi è italiano nei fatti, ma non nei documenti.



**Le morti sul lavoro sono una piaga costante...**

**Antonio Apadula, segretario generale della Cgil di Salerno**